

Costi sempre più alti, ma spendere bene si può

Ne è convinto il direttore del SAM Paolo Barro, che invita a fare una riflessione sul futuro di un servizio primario e sul concetto di messa in rete.

di ANDREA FINESI

Ha preso il via da qualche giorno la campagna donatori del Servizio Ambulanze del Mendrisiotto, un'occasione per i singoli o per intere famiglie di ottenere un duplice risultato. Da una parte sostenere un servizio fondamentale per la collettività quale è il SAM, dall'altra garantirsi importanti agevolazioni utili nel momento in cui occorrerà far fronte al servizio ambulanza.

Una campagna che però non passa solo attraverso la richiesta di donazioni, ma anche attraverso uno



Il direttore del SAM Paolo Barro.

scambio con la comunità momò. Sono infatti sempre aperte le porte del SAM a tutti coloro che vogliono farsi avanti per diventare volontari soccorritori e apprendere così nozioni che potrebbero salvare una vita. Come dice infatti il direttore del SAM, Paolo Barro, «bisogna generare la cultura della donazione», una cultura che passa anche attraverso la donazione del proprio tempo e di sé. Ma chi sono questi volontari? «Si va dalla casalinga al direttore di banca, con un'età media tra i 30 e i 35 anni - spiega Barro -. Molti di loro passano attraverso di noi per avvicinarsi alle professioni sanitarie, oppure da soccorritori volontari diventano professionisti, una volta ottenuto il diploma». «Restano fondamentali, per noi i volontari, nel momento in cui usciamo», sottolinea Barro, «anche se nel tempo è cambiato il tipo di servizio che

offriamo. Oggi infatti non trasportiamo più e basta il paziente, ma lo curiamo. Ciò significa che quando i professionisti sono concentrati sulla presa a carico del paziente, tutto il resto, assistere e medicare, viene demandato ai soccorritori volontari». Figure quindi fondamentali, sia per il servizio di soccorso, ma non solo, come contributo di idee, supporto, presenza. Non a caso è nata l'Associazione gruppo ricreativo SAM, che partecipa ad esempio ad eventi come la prossima Fiera di San Martino con un capannone: un modo per dare la possibilità a chi lo desidera di «fare gruppo», ma anche di potersi raccontare e quindi promuovere il SAM.

Spese in aumento

Se il servizio va professionalizzandosi, non è però con i volontari che si andrà a contenere il costo di un servizio che ogni anno che passa è destinato ad aumentare. Una spesa in crescita che finora si è riusciti a contenere anche grazie a una serie di iniziative, come quelle messe in piedi dal SAM negli ultimi anni (ad esempio l'appoggio alle cure a domicilio, il servizio trasporto, la formazione nelle scuole, etc.). Una spesa destinata ad aumentare, oltretutto, in modo matematico. Infatti basterebbe considerare che è soprattutto la popolazione anziana a chiamare i soccorsi e che la popolazione anziana è in aumento. Aumentano le chiamate, di conseguenza servono più uomini, mezzi, formazione e cresce anche il problema dei debiti scoperti. A ciò va aggiunto che la fattura emessa dal servizio ambulanza è praticamente

la metà dei costi reali del soccorso (1.600 franchi, contro 800 fatturati, ad esempio) e questo perché altrimenti i costi per il singolo cittadino sarebbero troppo elevati. Della fattura che poi arriva al cittadino la cassa malati ne copre solo metà - esattamente come per le cure terminali - e solo per la prima ambulanza che si chiama nel corso di un anno. Tutte le altre sono interamente a carico della persona a meno che non si sia donatori del SAM (in quel caso si può godere delle agevolazioni già citate, consultabili sul sito www.sam-mend.ch). Perciò se uno non è donatore o comunque non è in grado di coprire le spese del servizio offerto, come sempre più spesso succede, chi paga? La collettività ovviamente. «Occorre una riflessione seria», dice Barro, «sul nostro futuro, ma anche su quello che facciamo qui». Una riflessione che va fatta anche sulle coperture che offrono le assicurazioni, il Cantone. «Detto ciò, ci si può sedere intorno ad un tavolo e cercare altre vie, che non passano attraverso una migliore gestione contabile, oggi già oculata, nella sanità», conclude il direttore del SAM. «Serve una migliore gestione di attività e iniziative volte all'autofinanziamento. Un'imprenditorialità che non sia fine a se stessa, ma in funzione ai bisogni della popolazione, utilizzando le proprie risorse in modo più efficiente, possibilmente in rete, come stiamo facendo qui nel Mendrisiotto, dove abbiamo creato un gruppo di lavoro che mette in rete SAM, OBV, OSC e Cure domiciliari. Un progetto che stiamo portando avanti con entusiasmo e che sta già dando frutti».

Avere
più tempo
per leggere
questo?
articolo.